

Terapia del dolore, ospedale all'avanguardia

Il professor Pellerin, responsabile dell'unità operativa legnanese, confida nella nuova legge e fa il punto della situazione

LEGNANO - Votata all'unanimità alla Camera, ora attende l'approvazione del Senato. Le prospettive per il potenziamento della legge sulle cure palliative e sulla terapia del dolore, che vede il Governo impegnato con il duplice proposito di conferire una maggiore dignità ai malati e riorganizzare il servizio in modo più omogeneo sul territorio nazionale, sembrano insomma buone. Il provvedimento sarà salutato con soddisfazione anche all'ospedale di Legnano, dove esiste un'Unità Operativa di Cure Palliative e Terapia del Dolore molto attiva. A dirigerla è il professor Ivanoe Pellerin, che il 16 giugno scorso, insieme a pochi altri professionisti del settore, era stato convocato a Roma dal vice-ministro Ferruccio Fazio, che aveva promesso tempi brevi per mandare in porto questa proposta di legge. «In quell'occasione - esordisce il primario legnanese - Fazio aveva riflettuto sulla necessità di chiudere la questione delle cure palliative prima di metter mano a quella, altrettanto importante, del testamento biologico. Non avrebbe avuto senso, infatti, discutere della fine della vita senza aver prima posto le condizioni per garantire una qualità di vita dignitosa a chi si trova a che fare con una malattia infausta».

Anche Pellerin plaude dunque all'impegno per il riordino delle cure palliative, che dovrebbero prossimamente rientrare nei cosiddetti L.E.A. (Livelli Essenziali di Assistenza), cominciando a essere considerate per come meritano, ossia come un diritto del malato e non più come un gesto caritatevole. Ma non è tutto, perché la nuova legge fornirà anche le linee guida per la riorganizzazione di queste cure che, sul territorio nazionale, sono distribuite in modo disomogeneo: «Basti pensare - riprende in proposito, Pellerin - che oggi in Italia ci sono 176 strutture hospice, 50 delle quali in Lombardia».

Secondo il primario del reparto legnanese - che nel 1999, quando era segretario nazionale della Società Italiana di Cure palliative aveva contribuito alla stesura della legge 39 sulle cure palliative - oggi quel un testo risulta superato, anche a fronte dell'ampliamento dell'utenza che questa branca della medicina ha registrato, negli ultimi anni. «Quando parliamo di cure palliative - prosegue il primario - non dobbiamo pensare solo alla fetta di popolazione colpita dalla malattia oncologica, ma anche, ad esempio, ai pazienti affetti da patologie polmonari e neurologiche in fase avanzata: una per tutte, la Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Occorre, insomma, una maggiore distribuzione di strutture dove si praticano queste cure: se infatti si pensa che i posti letto in regime di hospice sono attualmente 2 per ogni 100.000 abitanti (contro i 6 segnalati come indice minimo dalla Società Italiana di Cure Palliative), si capisce bene come la strada da percorrere sia ancora molta». La proposta di legge in questione, tuttavia, si concentra anche sulla terapia del dolore, altra questione che nel nostro Paese vede una rete piuttosto fragile. «Il dolore cronico è un problema che spesso non è considerato con la dignità che meriterebbe. E' dunque necessario lavorare anche su questo fronte. I numeri dicono che il dolore cronico colpisce il 16% della popolazione di età superiore ai 40 anni, con un netto incremento in quella anziana». Dal mal di schiena ai dolori della testa e del collo, dal dolore post erpetico a quello diabetico sino a quello artrosico: insomma, il pianeta-dolore è vasto e l'equipe di Legnano vanta, in questo campo, un'esperienza ampia e approfondita.

Cristina Masetti

Assistenza domiciliare da potenziare: si spera nell'arrivo di nuovi fondi



Il professor Ivanoe Pellerin

LEGNANO - Tradotta in cifre, la nuova proposta di legge sulle cure palliative che attende ora l'approvazione del Senato, equivale 150 milioni di euro. Denaro che, ripartito su tutto il territorio nazionale, non potrà fare miracoli, ma concorrere al potenziamento di certi servizi, questo sì. E' il caso dell'hospice di Cuggiono, dove accedono i pazienti oncologici in ultimo stadio e che, con un potenziamento delle risorse, potrebbe trovare nuovi spazi da dedicare a pazienti con altri tipi di patologie gravi. Attualmente i posti letto disponibili sono 11, più due riservati al day-hospital ed è facile ipotizzare che la richiesta andrà ad aumentare con gli anni, se si considera che la malattia neoplastica è, purtroppo, in aumento e che il 90% delle persone che muoiono di cancro attraversano un drammatico passaggio della malattia definito,

appunto, "fase terminale".

«La terminalità - osserva il primario dell'unità legnanese di Cure Palliative - non riguarda solo i pazienti colpiti dalla malattia oncologica, ma coinvolge un più alto numero di persone affette, ad esempio, da gravi patologie neurologiche, cardiache, nefrologiche, polmonari. Partendo da questo dato di fatto, occorrerebbe estendere le cure palliative a tutti gli ambiti medici, come già avviene, ad esempio, nei Paesi anglosassoni».

Una maggiore disponibilità di risorse andrebbe anche a potenziare il servizio di Cure Palliative Domiciliari, che l'Azienda di Legnano ha fatto partire in modo strutturato, nel 2005 e che attualmente porta assistenza a 20 pazienti. Nel novembre dello scorso anno l'Unità Operativa locale è stata accreditata per l'Ospedalizzazione Domiciliare, un'attività sa-

nitaria della Regione Lombardia, che offre al paziente un'assistenza a domicilio del tutto simile a quella del regime di ricovero ospedaliero. Oltre alla protezione medica e infermieristica propria delle cure palliative, il servizio eroga anche farmaci, presidi e ausili a domicilio e prevede una reperibilità sanitaria 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Attualmente questo tipo di assistenza è rivolta a 20 pazienti. Un servizio prezioso, che permette al malato di finire la vita con dignità, nel proprio letto, circondato dai propri cari e da un'equipe altamente specializzata e calibrata per sostenere dal punto di vista psicologico anche la famiglia. Con il passare degli anni, servizi come questo diverranno, purtroppo, sempre più indispensabili: ecco perché meritano dal Governo un'attenzione costante.

c.mas.